

COMUNITA' MONTANA DEI SETTE COMUNI – ATTIVITA' E RUOLO

Premessa:

Le Comunità Montane sono state istituite con Legge 1102 del 03 dicembre 1971, sulla base del 2° comma dell'art. 44 della Costituzione, con il fine principale di contribuire alla riduzione degli squilibri sociali ed economici delle zone montane rispetto al restante territorio.

Il D.Lgs. 267 del 18.8.2000 al capo IV riporta la descrizione sulla natura, ruolo e funzioni delle Comunità Montane. In particolare l'art. 28 "Funzioni" recita:

1. L'esercizio associato di funzioni proprie dei comuni o a questi conferite dalla Regione spetta alle comunità montane. Spetta, altresì, alle comunità montane l'esercizio di ogni altra funzione ad esse conferita dai comuni, dalla provincia e dalla Regione.

2. Spettano alle comunità montane le funzioni attribuite dalla legge e gli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla Unione europea o dalle leggi statali e regionali.

3. Le comunità montane adottano piani pluriennali di opere ed interventi e individuano gli strumenti idonei a perseguire gli obiettivi dello sviluppo socio-economico, ivi compresi quelli previsti dalla Unione europea, dallo Stato e dalla Regione, che possono concorrere alla realizzazione dei programmi annuali operativi di esecuzione del piano.

4. Le comunità montane, attraverso le indicazioni urbanistiche del piano pluriennale di sviluppo, concorrono alla formazione del piano territoriale di coordinamento.

5. Il piano pluriennale di sviluppo socio-economico ed i suoi aggiornamenti sono adottati dalle comunità montane ed approvati dalla provincia secondo le procedure previste dalla legge regionale.

6. Gli interventi finanziari disposti dalle comunità montane e da altri soggetti pubblici a favore della montagna sono destinati esclusivamente ai territori classificati montani.

*7. Alle comunità montane si applicano le disposizioni dell'articolo 32, comma 5**

** Alle unioni di comuni si applicano, in quanto compatibili, i principi previsti per l'ordinamento dei comuni. Si applicano, in particolare, le norme in materia di composizione degli organi dei comuni; il numero dei componenti degli organi non può comunque eccedere i limiti previsti per i comuni di dimensioni pari alla popolazione complessiva dell'ente. Alle unioni competono gli introiti derivanti dalle tasse, dalle tariffe e dai contributi sui servizi ad esse affidati.*

Con Legge del 31 gennaio 1994, n. 97, sono state introdotte agevolazioni per la montagna e le Comunità Montane sono state individuate per l'affidamento di nuove funzioni con particolare riferimento ai servizi comunali gestiti in forma associata.

Altre leggi si sono "accatastate", tutte vigenti e ispirate a sanissimi principi ma... ma via via svuotate di contenuto finanziario!

Attualmente nella Regione Veneto sono presenti 19 Comunità Montane che trovano disciplina di riferimento nella L.R. n. 19 del 3 luglio 1992. Di queste, 8 erano state soppresse per effetto dell'applicazione della legge dello Stato e il mancato esercizio della facoltà di legiferare diversamente da parte della Regione Veneto. Tuttavia la Corte costituzionale ha riconosciuto l'illegittima interferenza statale in una materia di competenza delle regioni, per cui ha reso nulle le norme nazionali; ne è conseguita la "risorgenza" delle 8 comunità soppresse e commissariate. Ora è in corso la fase di ricostituzione degli organi istituzionali (Consiglio, Giunta, Presidente) sia per queste ultime che per le altre.

Ma a cosa servono le Comunità Montane nel Veneto? Basta leggere il testo legislativo sopra richiamato.

Al titolo II art. 3 della L.R. 19/92 gli obiettivi dell'Ente sono i seguenti:

- a) La realizzazione degli interventi speciali per la montagna;
- b) La gestione ottimale dei servizi e degli interventi riferiti al territorio di competenza;
- c) La promozione delle unioni di Comuni nonché la fusione di tutti o parte dei Comuni associati;
- d) La programmazione, nell'ambito della programmazione regionale e provinciale, delle infrastrutture e dei servizi civili idonei a consentire la base di un adeguato sviluppo economico;
- e) La gestione associata dei servizi comunali;
- f) Il sostegno alle iniziative di natura economica e produttiva rivolte alla incentivazione e valorizzazione di tutte le risorse presenti sul territorio montano, nel quadro di una programmazione mirata degli obiettivi e degli interventi;
- g) La partecipazione delle popolazioni montane nel generale processo di sviluppo socio-economico della montagna, favorendone in particolare, le condizioni di residenza, di sviluppo demografico, di mantenimento delle tradizioni locali e la crescita culturale, professionale ed economica.

Al titolo III art. 8 della L.R. 19/92 vengono descritte le funzioni di competenza delle Comunità Montane tra cui:

- esercitare ogni funzione strettamente connessa alla montagna attribuita con provvedimento regionale;
- adottare il piano pluriennale di sviluppo socio – economico per la realizzazione di opere e interventi e i suoi aggiornamenti, in armonia con la programmazione regionale e provinciale;
- approvare i programma annuali operativi in esecuzione del piano di sviluppo socio economico;
- individuare gli strumenti idonei a perseguire gli obiettivi dello sviluppo socio economico;
- attuare, con l'affidamento delle relative funzioni amministrative, gli interventi speciali per la montagna finalizzati a ovviare agli svantaggi naturali e permanenti insiti nei territori montani;
- l'esercizio associato di funzioni proprie e di servizi nei settori di competenza da parte dei Comuni compresi nel territorio omogeneo della C.M.;

Come si è potuto leggere, anche la Regione si ispirata a sacrosanti principi. Ma se escludiamo gli anni '70, l'entusiasmo iniziale degli anni '80 con la formazione del Progetto Montagna, adeguatamente finanziato, via via il tutto è scivolato nello strozzamento delle risorse a favore delle Comunità Montane, coi loro programmi. Insomma le enunciazioni, salvo i primi momenti di sana volontà, si sono ridotte ad una passiva attesa della morte delle Comunità Montane venete per soffocamento finanziario. Si sa, le Comunità Montane non dispongono di entrate o compartecipazioni tributarie proprie: dipendono in gran parte (per fortuna non totalmente), dalle "bizzate" dei bilanci dello Stato e della Regione. Questa la premessa.

La Comunità Montana dei Sette Comuni

Valorizzazione umana, sociale, culturale, ambientale ed economica del territorio sono tra le principali finalità che la Comunità Montana dei Sette Comuni persegue fin dalla sua istituzione.

La realtà di montagna è caratterizzata da molte problematiche tra cui le scarse opportunità di impiego locali per gli abitanti che in buona parte sono costretti ad affrontare trasferte quotidiane in pianura per raggiungere il posto di lavoro. Gli stessi non hanno pari opportunità rispetto ai colleghi della pianura: la situazione geomorfologica e climatica determina un deciso aumento del costo della vita, non compensato da perequazioni (ad es. riduzione dell'IVA), maggior costo che non risparmia i comuni, i quali devono spendere di più di quelli della pianura per riscaldamento (scuole, edifici comunali) e per la manutenzione della viabilità (sgombero neve, sistemazione dell'asfalto deteriorato dal ghiaccio). Non solo. Il territorio montano è caratterizzato da comuni ove esiste un centro (con municipio e chiesa) e poi decine di contrade, frazioni, case sparse: con relative strade da mantenere in efficienza, pubblica illuminazione ecc. che si diramano per decine di km. Se l'Altopiano di Asiago è composto da otto comuni, bisogna aggiungere che questi si sviluppano in oltre 300 nuclei abitati. Pertanto la capacità di risparmio dei cittadini e di spesa da parte dei comuni è fortemente contratta e non trova forme adeguate di compensazione!

Con il trascorrere del tempo questa situazione ha portato all'abbandono progressivo, anche se non totale, di attività legate all'agricoltura di montagna, all'artigianato e quindi al territorio, rompendo l'antica filiera che collegava bosco, pascolo, alimentazione (dal bosco, con i suoi operai e artigiani, combustibile e attrezzi per la produzione casearia degli allevatori e casari – burro, formaggio, ricotta, siero – da cui deriva quello della carne, in particolare di maiale: siero, allevo, lavorazione: carne fresca, insaccati, carni affumicate.

Il territorio riveste particolare importanza: sia sotto il profilo naturalistico che idrogeologico che economico; ecco il nascere di una “nuova risorsa”, il turismo, peraltro ultracentenaria ma sviluppatasi veramente solo col boom economico nazionale del dopoguerra. Il turismo guarda con attenzione la Montagna: le sue cime, i suoi cieli, le sue arie fresche e pure, i suoi profumi cangianti al cambiare delle stagioni, le sue verzure con fiori fantastici ed animali. E poi la neve. Ma non basta, ci sono i beni culturali di varie epoche – dal paleoveneto ai manufatti della Grande guerra - il cibo sano, panorami incredibili. Tutto questo l'Altopiano lo offre e aggiunge dei soprappiù, risorse speleologiche, il formaggio Asiago che ha fatto la ricchezza della pianura (sic!), la sensazione di trovarsi in un luogo non oppresso da valli buie ma dalle dolci colline e pianori ove il sole trionfa. L'Altopiano del sole! L'elenco non è finito (mountain bike, sport invernali, 500 km di piste da fondo ecc. ecc. Ma l'attività turistica, se ha consentito di fermare l'emigrazione (tra il 1921 e oggi gli abitanti passano da oltre 39.000 unità alle 21.000!) ha ben presto preso la piega dell'espansione urbanistica, spesso disordinata e di cattivo gusto, scontrandosi proprio con ciò che motiva il turista a venire in montagna: trovare un piacevole ambiente. Le comunità montane non hanno precise competenze urbanistiche - di più gli organi istituzionali non sono eletti dal popolo ma dai consigli comunali – e dunque quest'importante aspetto non è sorretto da una politica “comunitaria” che, anche evitando di entrare nel dettaglio, compito giustamente proprio dei comuni, potrebbe essere svolto per grandi linee, così come la Regione fa con il PTRC. L'attenzione delle Comunità Montane si rivolge perciò agli ambiti territoriali restanti. Ma non è poco: l'Altopiano dei 7 Comuni misura 467 kmq (oltre il 20% della Provincia di Vicenza; 7 volte più grande dello Stato di San Marino!) in gran parte costituiti da boschi, prati, pascoli ed incolti (le cime più alte, poste a nord, come Ortigara, Portule, Cima 12). Conservazione e valorizzazione territoriale/ambientale sono due settori importanti nei quali opera la Comunità Montana dei Sette Comuni.

Grazie a finanziamenti Regionali specifici e spesso ondivaghi, ai fondi comunitari prontamente inseguiti, a leggi proposte “ad hoc” (sì, la / Comuni ha proposto e ottenuto Leggi di primaria importanza per il territorio; in compenso ha subito il neocentralismo) e

alle deleghe conferite dai Comuni, la Comunità Montana ha assunto un ruolo di primo piano nella conservazione dell'ambiente con il recupero e la pulizia delle superfici ex-agricolo / prative abbandonate, operazioni di sfalcio di erbe infestanti e rovi che spesso invadono aree un tempo destinate a pascolo o comunque legate all'attività agricola, recupero alla produttività di notevoli superfici di pascolo ubicati nelle malghe dei Comuni dell'Altopiano. Tali operazioni vengono eseguite utilizzando mezzi e personale proprio.

Altra attività rilevante è quella legata alla sistemazione e manutenzione delle strade silvo – pastorali e agli interventi di ristrutturazione e ammodernamento delle strutture di malga quali: adeguamento igienico-sanitario dei locali di lavorazione, realizzazione di sale di mungitura, impiantistica, approvvigionamento idrico ecc..

Tramite le operazioni di consegna primaverile e riconsegna autunnale delle malghe (circa 70 – la più grande concentrazione esistente in Europa) ai rispettivi conduttori e attuando ispezioni periodiche, vigila affinché la gestione sia conforme a regole definite. Inoltre, da qualche anno, in collaborazione col Consorzio di tutela del formaggio Asiago, ha promosso il DOP “ASIAGO DI MALGA” – PRODOTTO DELLA MONTAGNA.

Grazie alla propria struttura tecnica, la Comunità Montana effettua operazioni di progettazione ed esecuzione di svariati lavori delegati dai Comuni quali: fognature, depuratori, isole ecologiche, strade ecc.

Ma la Comunità Montana ha portato la metanizzazione, ha curato lo smaltimento dei RSU, ha realizzato importanti opere idrauliche e molto altro ancora. Mediante i “Patti Territoriali” promossi dalla Comunità Montana, stipulati con enti pubblici ed associazioni di categoria e sindacali, è riuscita a far ottenere ai singoli comuni, nel volgere di quest'ultimo quinquennio, oltre 6 milioni di contributi a fondo perduto che, uniti alle risorse proprie degli enti percettori, hanno sviluppato investimenti in opere turistiche per oltre 8 milioni di Euro. Ne hanno beneficiato comuni grandi e piccoli!

In applicazione alle leggi in vigore che disciplinano la raccolta dei funghi, vengono distribuiti ai richiedenti i relativi permessi e le autorizzazioni alla raccolta i cui introiti vengono destinati per gran parte a favore di interventi di tutela e valorizzazione del territorio. Ma, ahimè, si tratta di una legge fatta col criterio di chi ama raccogliere le conchiglie nelle spiagge (la relativa raccolta è libera...). Per cui le sanzioni contro gli abusi sono ridicole rispetto al ricavo che deriva dalla vendita del prodotto (sono stati trovati ricercatori abusivi con decine di kg di porcini o altri funghi pregiati); i controlli molto carenti. Le guardie volontarie sono inibite ad operare, eppure lo farebbero volentieri e gratuitamente.

In campo ambientale la Comunità Montana ha svolto un ruolo significativo anche nel passato svolgendo attività nell'ambito della raccolta dei rifiuti, come si è accennato, dapprima gestendo la discarica in località Baktall in Comune di Gallio e successivamente, fino al 2005, gestendo la discarica in località Melagon in Comune di Asiago, operando anche nell'ambito della raccolta differenziata dei rifiuti (carta, vetro, pile e farmaci scaduti). Si è fatta socia dell'AVA di Schio, grazie alla quale, ora, i riuti possono essere immessi nel relativo inceneritore.

La Comunità Montana dei 7 C. presta particolare attenzione anche all'ambito culturale e sportivo, infatti sono innumerevoli le iniziative sostenute annualmente mediante patrocinio, premi e sia pur modesti contributi finanziari ad associazioni ed Enti per la realizzazione di eventi, manifestazioni e pubblicazioni. Molti i contributi assegnati anche a sostegno di lavori per manutenzione e restauro di monumenti, chiese, per opere di arredo urbano ecc.

Per quanto riguarda l'ambito sociale l'Ente, in collaborazione con i Comuni dell'Altopiano, opera da anni organizzando soggiorni climatici per anziani svolgendo direttamente le operazioni inerenti le prenotazioni, viaggio, soggiorno.

Le relazioni con gli Emigranti altopianesi nel mondo sono un argomento molto sentito dalla popolazione. L'Ente mantiene il contatto con i propri emigranti, in particolare con quelli dell'Australia dove è presente la "Comunità Montana dei 7 C" di Melbourne. L'argomento Emigrazione è stato celebrato in maniera molto particolare nell'anno 2009 infatti il 29 e 30 agosto si è tenuta ad Asiago la 2^a Giornata dei Veneti nel Mondo per autorevole scelta della Regione del Veneto.

La storia dell'Altopiano è stata segnata in modo indelebile dalla Grande Guerra; La conservazione dell'eredità che tale evento ha lasciato sul territorio vede la Comunità Montana impegnata in prima persona; Forti, trincee, postazioni e molti dei luoghi interessati da questo importante evento storico sono in corso di sistemazione con mezzi e personale proprio grazie al finanziamento ottenuto con la Legge 78/2001 (votata all'unanimità dal Parlamento), promossa dalla Comunità Montana e il cui primo firmatario fu l'On. Flavio Rodighiero, che ne era il vicepresidente.

La valorizzazione di queste testimonianze è importantissima per non dimenticare il sacrificio per la patria e dato il sempre maggiore interesse di conoscere e visitare i luoghi della Grande Guerra da parte di studiosi, parenti dei combattenti di ogni Patria, scuole, turisti. La citata legge ha stanziato complessivamente oltre 6 milioni di euro destinato agli ambiti territoriali delle Comunità Montane "Agnò Chiampo", "Alto Astico e Posina" e "Leogra – Timonchio" oltre che naturalmente della "Spettabile Reggenza dei Sette Comuni" la quale è anche capofila e coordinatrice dell'intero progetto.

Per l'Altopiano, cui spetta la parte più consistente del finanziamento, le località interessate dagli interventi di sistemazione sono i seguenti: Ortigara, Monte Chiesa, Monte Forno, Cima Caldiera, Monte Lozze, Campo Gallina, Melette di Foza, Monte Zebio, M. Lemerle, Val Magnaboschi, M. Zovetto, Monte Cengio oltre che i forti Italiani Corbin, Campolongo, Verena e Lisser. Proprio di recente è stato inaugurato il Forte di Campolongo: opera da tutti giudicata assai positivamente.

La Comunità Montana dei Sette Comuni assume il ruolo di capofila per lo sviluppo del territorio attraverso importanti strumenti di programmazione, di governo e pianificazione del territorio quale il "*Piano d'Area*" alla cui redazione hanno contribuito i Comuni dell'Altopiano e la Regione del Veneto.

La Comunità Montana si rivela dunque come un punto importante di confronto e strategia comune per le Amministrazioni locali sia per quanto riguarda la realizzazione di interventi di interesse collettivo che per l'ottenimento di risultati importanti in un ottica di sviluppo territoriale. L'Ente vive però di finanza derivata, cioè di trasferimenti dello Stato, Regione e Comuni. Le risorse dello Stato e della Regione sono state notevolmente diminuite negli anni limitando quindi anche l'azione della Comunità Montana che avrebbe progetti ambiziosi per il futuro da realizzare con la consueta ed indispensabile collaborazione dei Comuni.

Perciò anche la Comunità Montana dei Sette Comuni avrà delle grosse difficoltà a funzionare con ripercussioni sul territorio.

La montagna ha bisogno di sostegno per poter continuare a vivere e poter garantire parità di trattamento per la propria realtà.

Purtroppo in alcune parti d'Italia è stato accordato il permesso di far nascere Comunità Montane "di pianura" o addirittura "di mare" che hanno penalizzato la vera montagna portando ora alla ribalta della cronaca il messaggio che le tutte Comunità Montane sono uno spreco di denaro pubblico. L'Ente invece dovrebbe essere "potenziato" allargandone le

competenze e le autonomie affinché contribuisca a garantire la permanenza dell'uomo in montagna.

In particolare, per la *Spettabile Reggenza dei 7 Comuni*, in virtù dell'autonomia parastatale goduta per cinque secoli (1310 – 1807), la Regione dovrebbe riconoscerne la specificità affidandole alcune funzioni, certamente non tutte, oggi di competenza della Provincia e della Regione stessa (ad es. i servizi forestali, la politica turistica, l'economia montana in generale ed in particolare quella del settore primario).

Mi fa piacere ricordare l'intervista rilasciata dal Sen a vita Colombo all'UNCCEM di Roma, il quale riferendosi all'applicazione dell'art. 44 della Costituzione ebbe a precisare che la Commissione parlamentare si ispirò proprio alla storia della Reggenza dei Sette Comuni per creare nel 1971 quel nuovo ente chiamato "Comunità Montana" (dispongo della copia del filmato).

Giancarlo Bortoli

Sette Comuni, 26 ottobre 2009